

traendosi con rapida fuga alle spade e perfino agli occhi di quelli che gl'inseguivano. Ma il religioso Carlo, preso non pertanto da giusto timore, levandosi di tavola si mise alla finestra che guardava all'Oriente e vi rimase lunga pezza col volto bagnato di lagrime. Nè osando alcuno interrogarlo, il bellicoso principe prese a spiegare ai grandi, che il circondavano, la causa della sua inquietudine e delle sue lagrime, e disse: Sapete voi, miei fedeli, perchè io pianga sì amaramente? Certo io non temo che questi uomini possano nuocermi colle loro piraterie, ma mi affligge profondamente l'idea che, me vivo, osassero spingersi fino a questa riva, e mi tormenta violento dolore prevedendo i mali che apporteranno a' miei nepoti e a' miei popoli. »

Generali ed orrende erano infatti ai tempi, a cui siamo giunti, le desolazioni dei Normanni, i quali in Francia erano penetrati fin sotto a Parigi e fino a Tours, Blois, Rouen, Beauvais; e forza non v'era, sotto il debole Carlo il Calvo, atta a respingerli. Andavasi sempre più formando il *feudalismo* e con esso quello sminuzzamento del suolo, quella mancanza d'un centro comune, d'un comune volere, che tanto favorivano il progresso degl'invasori. Laonde e per questo e per le guerre, che continuavano tra gli stessi principi Carolingici, il disegno forse dell'imperatore Lodovico non potè recarsi ad effetto. E mentre così i Normanni e le guerre interne minacciavano di ruina l'impero d'Occidente, non meno agitato era quello d'Oriente per gli assalti dei Saraceni e pel pessimo governo dell'imperatore Michele, il quale colla solita smania di que' sovrani d'immischiarsi nelle cose teologiche, deponeva e mandava in esilio il patriarca Ignazio per surrogargli Fozio, dal quale ebbe origine la separazione della Chiesa greca da Roma. E nelle isole veneziane altresì grandi disordini ac-